

La sentenza

# Regione bocciata sul Bonus bebè “Discriminatorio il vincolo di 5 anni di residenza”

I giudici hanno stabilito che il bando per i sussidi destinati alle famiglie con bambini deve essere riscritto e aperto a chi era rimasto escluso

ALESSANDRA CORICA

«Carattere discriminatorio». Sta tutta qui la bocciatura che la Sezione Lavoro della corte d'Appello milanese ha riservato al Pirellone. E alla sua decisione, nel 2015, di porre un il requisito della residenza in Lombardia per richiedere il Bonus bebè a Palazzo Lombardia. Che, adesso, dovrà riscrivere il bando.

Il tribunale di Milano ha condannato la decisione della Regione di porre come parametro per ottenere il sostegno alla natalità la residenza da almeno cinque anni di entrambi i genitori: il dispositivo è stato depositato martedì, e ha visto la vittoria in secondo grado delle onlus Avvocati per niente e Asgi, l'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione. «Una decisione importante, considerando anche il momento che stiamo vivendo: tanti Comuni, nonché lo stesso governo con il reddito di cittadinanza, stanno avendo la tendenza a privilegiare la residenza fissa come parametro di accesso a contributi - ragiona Alberto Guariso, uno dei legali che ha seguito la causa -». Un controsenso, però. Per la discriminazione contro gli stranieri. Ma anche perché così non si privilegia il bisogno, e si penalizza chi, per esempio, decide di spostarsi da una regione all'altra. Magari proprio in cerca di lavoro».

Le due associazioni quattro anni fa si erano rivolte al giudice, per contestare quanto deciso dal Pirel-

to le maglie, prevedendo il criterio della residenza da almeno cinque anni non per uno, ma entrambi i genitori. Eliminando così la possibilità per tutte quelle coppie che avevano fatto un ricongiungimento familiare da meno di cinque anni, di accedere ai finanziamenti. Adesso, tutte queste persone potranno ripresentare la domanda e accedere ai contributi». Già, perché non solo i giudici hanno bollato come discriminatoria la delibera del 2015. Ma hanno anche ordinato alla Regione «di riaprire i termini per la presentazione delle domande, consentendo la presentazione

**Gli aiuti alla maternità**  
Il vincolo di residenza per il Bonus bebè è stato voluto dalla giunta guidata da Roberto Maroni nel 2015

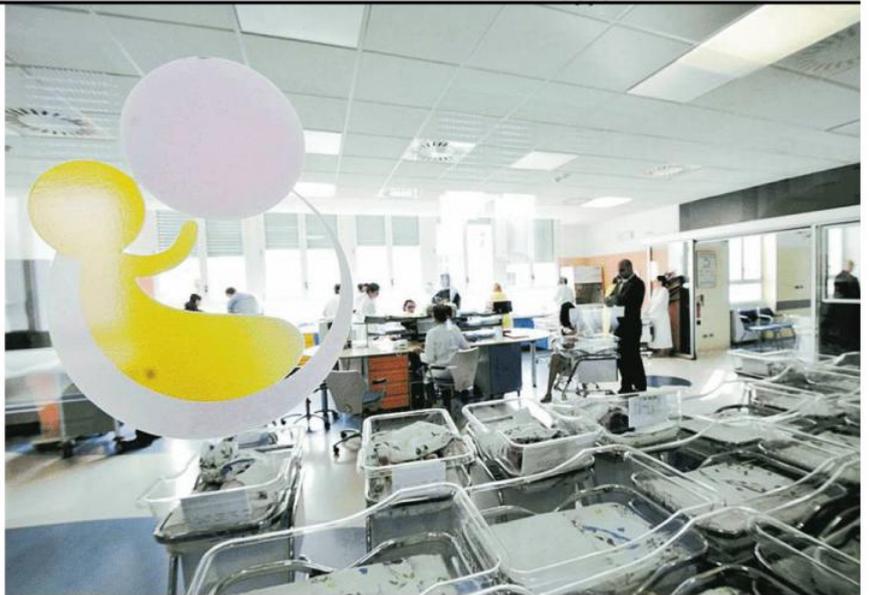
Il Pd: il criterio era frutto dell'ideologia xenofoba della giunta leghista  
15 Stelle: «La Lombardia non emargini nessuno»

delle stesse anche ai nuovi soggetti che in relazione al medesimo periodo originariamente fissato, abbiano acquisito il diritto in base alle modifiche di cui sopra».

Insomma, una sconfitta netta per Palazzo Lombardia. Che ha deciso di trincerarsi dietro il «nessun commento», in attesa che vengano depositate le motivazioni della sentenza. Che, però, ha già fatto scattare la polemica politica, con le opposizioni all'attacco: «La famiglia e il sostegno alla natalità non possono essere usati per escludere o fare propaganda contro qualcuno. Le risposte semplicistiche del centrode-

stra rallentano l'integrazione e sporcano l'immagine della Lombardia come una Regione che emargina», scandisce il grillino Dario Violi. «Le discriminazioni ideologiche della giunta leghista danneggiano prima di tutto gli italiani - aggiunge Samuele Astuti del Pd -. Quello posto dalla Regione è un criterio evidentemente discriminatorio, in palese contrasto con i dettati dalla Corte costituzionale che la maggioranza leghista ha voluto introdurre solo in nome di un'ideologia populista e xenofoba, da campagna elettorale permanente».

FOTO: PIRELLONE



Le società pubbliche

## Tensione sui tagli alle poltrone dei manager

ANDREA MONTANARI

Il centrodestra in Regione litiga sulla fusione delle società partecipate per incorporazione in Aria, la nuova sigla che secondo il progetto di legge approvato dalla giunta regionale due settimane fa dovrà riunire in un'unica società l'Arca (l'azienda regionale centrale acquisti) e le due grandi società del Pirellone, Lombardia informatica e Infrastrutture lombarde. In ballo, non c'è solo il futuro dei tre presidenti e rispettivi consigli di amministrazione e direttori generali, ma

anche dei responsabili delle divisioni che dipendono dalle direzioni generali. Lombardia informatica ne ha dieci, Arca otto e Infrastrutture lombarde addirittura 11. Il progetto della Regione prevede la fusione per incorporazione di Arca in Lombardia informatica e poi, in un secondo tempo, la fusione, sempre per incorporazione, di Infrastrutture lombarde in Lombardia informatica, che prenderà il nome di Aria.

Una razionalizzazione che per l'assessore regionale al Bilancio Davide Caparini della Lega dovrebbe



La sede di Infrastrutture lombarde

comportare minori costi. La stima ammonterebbe a circa 600mila euro, che potrebbero saltare se si dovessero rifare i contratti e le licenze, ma che non convince le forze della maggioranza. Che prima di decidere chiedono di avere un piano industriale e poi la due diligence delle società.

Un assaggio delle tensioni interne al centrodestra si è avuto ieri durante l'audizione di Caparini in commissione regionale Bilancio. Tanto che, anche dopo l'incidente della bocciatura a scrutinio segreto della risoluzione sul clima da parte dell'aula del Pirellone, oggi è in programma un vertice tra i capigruppo della maggioranza e il governatore Attilio Fontana.

«È un provvedimento che è stato portato in giunta fuorisacco e ai capigruppo solo dieci giorni fa e ci chiedete di votarlo in due sedute», ha esordito ieri Viviana Beccalossi del gruppo misto. Che ha aggiunto minacciosa: «Martedì la maggioranza è andata sotto su un provvedimento che era aria fritta. Se è successo non cade il mondo, ma questo è molto, molto più importante». Il voto finale dell'aula è previsto il 26 marzo. Le ha fatto eco il capogruppo di Fratelli d'Italia, Franco Lucente, soddisfatto che le società in questione ora confluiscono tutte in Lombardia informatica, storicamente un feudo del suo partito. Ma subito curioso di sapere «il nuovo Cda quanto posti avrà? Cinque o quanti?». Gelida la risposta dell'assessore Caparini, che lo ha fulminato con la frase: «Il minimo di legge. Se la legge ne prevede tre saranno tre». Anche Mauro Piazza di Forza Italia è sembrato perplessa quando ha osservato che «più di una razionalizzazione, mi sembra

La corte d'Appello ha ribaltato il verdetto di primo grado che aveva fermato i criteri solo per il Fondo affitti

lone nell'ambito del cosiddetto «reddito di autonomia». Ovvero, un pacchetto di misure che prevedeva, appunto, il Bonus bebè, e poi il Fondo affitto, nonché contributi a disabili, anziani, disoccupati. La delibera, approvata dall'allora giunta Maroni, è la numero 4152 dell'8 ottobre 2015, ed era stata subito impugnata dalle due onlus. Alle quali, in primo grado, i giudici avevano dato ragione per quanto riguarda il Bonus affitti - ritenendo discriminatoria la decisione di porre, solo per gli stranieri, il criterio dei cinque anni di residenza in Lombardia, o dei dieci anni in Italia - ma non per quanto concerne il Bonus bebè. Di qui, l'appello. Che, ora, ha ribaltato la decisione di primo grado sul fronte del bo-

Posti disponibili solo ed esclusivamente in platea bassa. Prezzo € 27,00 invece di € 54,00.

**50% DI SCONTO CON REPUBBLICA.IT**

**PRISCILLA**  
LA REGINA DEL DESERTO  
il musical

**A GRANDE RICHIESTA, REPUBBLICA.IT FA IL BIS.**

nus per la nascita. È condannato la Regione (e Palazzo Marino, che sulla base del bando regionale aveva stilato una determina), a modificare la sua vecchia decisione.

«Nel 2015 – spiega Guariso – molte famiglie straniere erano state escluse, soprattutto dopo che la Regione aveva ulteriormente stret-

Se sei iscritto a **Repubblica.it**, potrai continuare a vedere Priscilla, fino a esaurimento posti, con uno **sconto del 50%**. **Affrettati, i posti disponibili sono pochi!**

Scopri come su [eventi.repubblica.it/milano](http://eventi.repubblica.it/milano)

**la Repubblica.it**

un radicale mutamento della natura della società». Per non parlare del consigliere forzista Paolo Franco che ha chiesto l'audizione di tutti i vertici e la due diligence delle società. Dall'opposizione, il Pd Pietro Bussolati attacca: «Dalla Regione, fretta e improvvisazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA